

# INTERVENTI SPECIALISTICI PER I MINORI DELL'AREA PENALE

VINCENZO MORGERA E SILVIA RICCIARDI

**L**o scorso 29 settembre all'Università Suor Orsola Benincasa l'associazione Jonathan Onlus, di cui siamo responsabili, ha organizzato un convegno dal titolo "Comunità e cambiamento". Un'occasione per discutere e confrontarsi sui problemi che attanagliano le comunità: da quelli relativi alla crisi economica a quelli specifici dell'identità, del ruolo e delle funzioni che sono chiamate a svolgere le comunità in una società investita da una veloce trasformazione. In particolare si è discusso di quel segmento del servizio offerto dalle comunità che riguarda i minori dell'area penale, proponendo una modifica all'attuale regolamento regionale che prevede invece la compresenza nelle comunità di minori con provvedimenti diversi amministrativi/civili e penali e riconoscendo la qualifica di intervento specialistico per le strutture che accolgono minori dell'area penale.

Negli ultimi anni, a causa dei tagli al Welfare cittadino, molte comunità pur non avendo competenze e professionalità specifiche per la tipologia di utenza penale si sono affacciate in questo ambito accogliendo minori in misura cautelare, con un'unica motivazione: il ministero della Giustizia garantisce una certa regolarità nei pagamenti. Questa "invasione" ha prodotto due effetti che meritano attenzione e approfondimento: in primo luogo l'approssimazione e l'improvvisazione ha dato vita a una forma di deregulation, dovuta a una mancanza di conoscenza e professionalità nella presa in carico e gestione di ragazzi con provvedimenti penali; in secondo luogo l'ingresso nel circuito penale di strutture di accoglienza senza specifica esperienza del settore ha avuto come effetto quello di accentuare la necessità di cambiamento e innovazione di modelli e metodologie di approccio, di relazioni e di lettura del fenomeno. In una società stravolta dai cambiamenti una risposta immediata e concreta nella direzione dell'innovazione dei modelli pensiamo sia quella della specializzazione dell'intervento per i minori dell'area penale.

Un'ipotesi più che legittima se si pensa che in Campania operano quattro comunità pubbliche (gestite direttamente dal ministero della Giustizia) che ospitano circa 40 minori solo dell'area penale. Una delle tante contraddizioni del nostro territorio non più rinviabile perché se il modello pubblico funziona, allora va esteso anche ai minori che vengono collocati nelle strutture private,

se invece non funziona bisogna intervenire subito per non penalizzare ulteriormente quei minori che vivono la loro esperienza nelle comunità pubbliche.

Il confronto su questi temi, sviluppato durante il convegno, ha fatto emergere dubbi e perplessità ma anche adesioni e incoraggiamento per l'ipotesi di dare lo status di intervento specialistico alle comunità che ospitano minori in misura cautelare. I dubbi e le perplessità riguardavano ad esempio la preoccupazione dello stigma negativo che si porterebbero dietro le comunità esclusivamente di area penale; la paura di privatizzare l'area penale (e anche il carcere) come avviene nel sistema anglosassone; la paura di tornare ai vecchi riformatori mentre la presenza di un'utenza mista (amministrativa e penale) contagia positivamente i minori dell'area penale, oppure ancora la proposta, secondo noi un po' ardita, secondo la quale per i minori bisogna superare il carcere, le comunità. A chi esprimeva questi dubbi o paure sono arrivate dal professor Cancrini, dal professor Corsale e da altri esperti del settore minorile argomentazioni e riscontri oggettivi che confutavano le preoccupazioni e i dubbi espressi.

Ad esempio si ricordava che il privato sociale è diverso dal privato profit e che in questi anni il privato sociale, in una logica di sussidiarietà e complementarietà con il pubblico, ha anche svolto un ruolo di supplenza delle istituzioni; a chi sosteneva che le comunità miste siano una risorsa educativa è stato argomentato, partendo dalla tipologia dei reati che

commettono i minori (omicidio, estorsione, rapine, associazione), che la vecchia iconografia dello scugnizzo, del "moschillo" non esiste più. Oggi ci troviamo di fronte a molti minori, giovani, adolescenti determinati nei loro fini, con un codice valoriale strutturato e alternativo a quello offerto dalla società civile e qualsiasi offerta educativa deve contenere professionalità, competenze, coerenza, autorevolezza e disciplina.

Viviamo nel nostro tempo e vi partecipiamo, ma siamo abbastanza disincantati da non lasciarci irretire nella trappola di contrapposizioni ideologiche sterili e ormai storicamente superate, tanto superate che parole d'ordine un tempo considerate tipicamente conservatrici, come "disciplina", "legalità" e "sicurezza", oggi sono bandiere della sinistra. E noi senza timori e senza vergogna ci sentiamo portatori di questi cambiamenti.

Tutto questo dibattito è avvenuto con l'assenza di chi poi è deputato a decidere: la politica. Diciamo che il convegno ha voluto essere un tentativo di portare fuori dall'ambito esclusivo del "palazzo" la discussione ed evitare che l'argomento fosse in qualche modo soffocato dall'ideologismo e dalla burocrazia. Il tentativo sotto questo aspetto è fallito, perché i rappresentanti della Regione Campania invitati al convegno non si sono presentati, scelta che per noi si commenta da sola. Certo un'assenza pesante soprattutto per le specifiche competenze politiche poiché legiferare in materia spetta alla Regione. Un'assenza sentita anche per quella che potremmo definire "responsabilità sociale" giacché la quasi totalità dei minori di cui si parla sono napoletani. È Napoli la fonte del loro disagio ed è a Napoli che si chiedono risposte di qualunque natura si tratti. Rispetto a queste ultime righe qualche riflessione la dovrebbe fare anche l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli anche lui assente ingiustificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUOR ORSOLA**

Alle 9.30, nella sala Villani della Università Suor Orsola Benincasa (corso Vittorio Emanuele) si terrà il convegno "Comunità e cambiamento: l'evoluzione dei bisogni". Introdotto da Silvia Ricciardi, presidente dell'associazione "Jonathan onlus", il dibattito verterà sugli ultimi 25 anni di attività a seguito dell'approvazione del Dpr 448/88 sull'inserimento in comunità educative dei minori dell'area penale. Si discuterà anche su un "Progetto sperimentale" presentato alla Regione, con l'obiettivo di assegnare alle comunità la qualifica di intervento specialistico.

### **EVOLUZIONE DEI BISOGNI**

Stamane nella Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa convegno sul tema «Comunità e cambiamento: l'evoluzione dei bisogni»; intervengono, tra gli altri, Enrico Maria Corbi, Sandro Forlani, Silvia Ricciardi, Vincenzo Morgera, Roberto Gentile, Antonio Oddati, Pasquale Calemme, Emanuele Esposito, Enza Abbondante, Gennaro Cerullo, Giovanna Cipolletta.  
**Suor Orsola Benincasa,**  
*corso Vittorio Emanuele, Napoli, ore 9.30*